



Incontinenza urinaria femminile: quale trattamento?

Data 08 settembre 2019
Categoria urologia

Una metanalisi "in rete" suggerisce che la terapia comportamentale dovrebbe essere il trattamento di scelta per l'incontinenza urinaria femminile.

In una precedente pillola si è sintetizzata una **revisioneCochrane** che concludeva che la ginnastica pelvica è un trattamento efficace per l'incontinenza urinaria femminile, soprattutto quella da stress.

Viene ora pubblicata una **metanalisi "in rete"** che ha paragonato tra loro i vari tipi di intervento (farmacologico e non) disponibili.

Sono stati analizzati i risultati di **84 studi randomizzati**; gli interventi effettuati erano di tipo farmacologico (per esempio: ormoni, anticolinergici, tossina botulinica A, alfa-agonisti), di tipo comportamentale (per esempio ginnastica vescicale), oppure altri tipi di trattamento (per esempio: neuromodulazione).
I partecipanti agli studi erano donne non in gravidanza.

Si è evidenziato che, in generale, i vari tipi di trattamento sono più **efficaci del non trattamento** nel migliorare i sintomi dell'incontinenza.

Nella **incontinenza da stress** la terapia comportamentale ottiene risultati migliori rispetto agli ormoni e agli alfa-agonisti, mentre gli alfa-agonisti e la neuromodulazione ottengono risultati migliori degli ormoni.

Nella **incontinenza da urgenza** la terapia comportamentale ottiene risultati migliori degli altri trattamenti, mentre la tossina botulinica A potenzialmente ottiene risultati migliori della neuromodulazione.

Gli autori sottolineano, però, i limiti della metanalisi: trattandosi di una metanalisi "in rete" i paragoni tra i vari trattamenti sono soprattutto di tipo indiretto, mentre i paragoni diretti sono pochi.

In accordo con le **conclusioni della metanalisi** si può dire che la terapia comportamentale, da sola o in associazione ad altri tipi di intervento, in genere, è più efficace della terapia farmacologica.

Come si è sottolineato precedentemente, però, vi sono vari fattori che possono rendere **difficile tradurre nella pratica** questi risultati: anzitutto la terapia comportamentale richiede la partecipazione attiva e costante della paziente; in secondo luogo non è sempre agevole trovare personale specializzato che possa insegnare le corrette tecniche comportamentali.

Renato Rossi

Bibliografia

1. www.pillole.org/public/aspnuke/news.asp?id=7048
2. Balk EM et al. Pharmacologic and Nonpharmacologic treatments for Urinary Incontinence in Women: A Systematic Review and Network Meta-analysis of Clinical Outcomes. Ann Intern Med. Pubblicato il 19 marzo 2019.